

lenotizie



Unitre Sommario

Consiglio direttivo

Presidente:

Giuseppe Ascari

Vice presidente:

Eugenio Grassi

Segretaria:

Paola Mauri

Tesoriere:

Pietra Montana

Direttore dei corsi:

Mariarosa Uggeri

Consiglieri:

Enrico Balestreri

Gian Piero Bartolini

Luciani Nardi

Silvano Rovagnati

Gruppo gestione Sistemi Informatici:

Antonio Galimberti

Antonio Mauri

Angelo Rota

Corrado Santambrogio

Marco Schiatti

Giuseppe Trisiano

Luciano Vergani

Gestione Sistemi Hardware:

Eugenio Grassi

Manutenzione del verde

Luciano Nardi

Sito Unitre

Corrado Santambrogio

Grafica e impaginazione

Giovanna Cesari

Maria Spotti

Segreteria

Carla Arienti

Simona Bergo

Vera Ceoloni

Renata Diotti

Rita Galliani

Arangela Ghezzi

Daniela Girgenti

Paola Mauri

Pietra Montana

Roberta Muner

Chiara Orlando

Paola Pagani

Mariangela Picco

Milena Peverelli

Mario Seveso

Orario di segreteria

Da lunedì a venerdì:

ore 9.20 – 12.00

ore 14.20 – 18.30

Documentazione varia per la gestione dei corsi

Giuseppe Ascari

Assistenti sussidi audiovisivi

Doriano Aggio

Pasquale Borgonovo

Clara Contiero

Antonio Masiero

Maria Spotti

Redazione

Giuseppe Ascari

Tiziano M. Galli

Luciano Nardi

Anny Rossi

Roberta Sacchetto

IN QUESTO NUMERO:

- 3 Perché acquisire la personalità giuridica? Pro-memoria per la chiusura corsi
- 4 Le case di comunità
- 6 Sogno o esperienza di vita
- 8 Degustazione cioccolato
- 9 Corso di cultura aeronautica
- 10 Aosta e Parco Borromeo
- 11 Invecchiamento e buona qualità della vita
- 12 Maya e le nubi
- 14 Alle volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane
- 16 Un'emergenza sanitaria
- 18 Incontriamo i nostri docenti
- 19 Perché un saluto non lo si nega a nessuno
- 20 Parole d'altro genere
- 21 Diamanti
- 22 Romagna
- 24 Ricordi di gioventù
- 26 La poesia e la carità di Piccarda Donati

INVITO A COLLABORARE

Il giornale è fatto dai suoi lettori: la collaborazione è aperta a tutti.

Chiunque avesse qualcosa di interessante da raccontare, comunicare o mostrare, può lasciare il suo contributo in Segreteria Unitre, o meglio può inviarlo per email all'indirizzo:

giornale@unitrecesano.it.

I pezzi (possibilmente scritti in Word) dovranno avere dimensioni contenute, perché il lettore sia invitato a leggerli.

La Redazione si riserva la decisione di pubblicare a suo insindacabile giudizio.

La Redazione de leNotizie

PERCHÉ ACQUISIRE



LA PERSONALITÀ GIURIDICA?

Sabato 11 maggio si terrà in Unitre un'importante Assemblea straordinaria (la prima della nostra storia recente!) alla presenza del notaio dott. Giovanni Roncoroni, avente come scopo principale l'acquisizione della **personalità giuridica** per la nostra Associazione.

La personalità giuridica serve per conseguire un'**autonomia patrimoniale perfetta**, dove i beni dell'Associazione sono separati dai beni personali dei soci. Ciò impedisce ai creditori dell'ente di far valere i propri crediti nei confronti dei singoli associati o di chi ha agito per loro. Allo stesso tempo, il creditore di un socio non può rivalersi sul patrimonio sociale.

Per conseguire la **personalità giuridica** l'Unitre deve dimostrare di possedere un patrimonio minimo non inferiore a 15.000 (quindicimila) euro, secondo i termini di legge. A tal fine è stato dato incarico ad un Revisore legale di preparare un'apposita relazione, riguardante il patrimonio dell'Associazione riferito

alla data del 29 febbraio 2024. La relazione sarà asseverata con giuramento innanzi al notaio.

L'Assemblea straordinaria richiede la partecipazione della maggioranza, metà più uno, degli associati, e delibera a maggioranza dei presenti. Quest'anno gli associati sono 1.087, per cui l'assemblea sarà valida con la presenza, fisicamente o per delega, di almeno 545 associati. Sarà una bella impresa, che dovrà vederci tutti impegnati seriamente perché lo scopo venga raggiunto.

Rivolgiamo un caloroso invito a tutti i nostri associati (corsisti, docenti, volontari di segreteria e tecnici) ad operare nel migliore dei modi, assicurando la presenza all'assemblea straordinaria o fornendo la delega per la stessa!

Auguri di buona riuscita dell'assemblea!

*Il presidente
Giuseppe Ascari*

Pro-memoria per la chiusura dei corsi

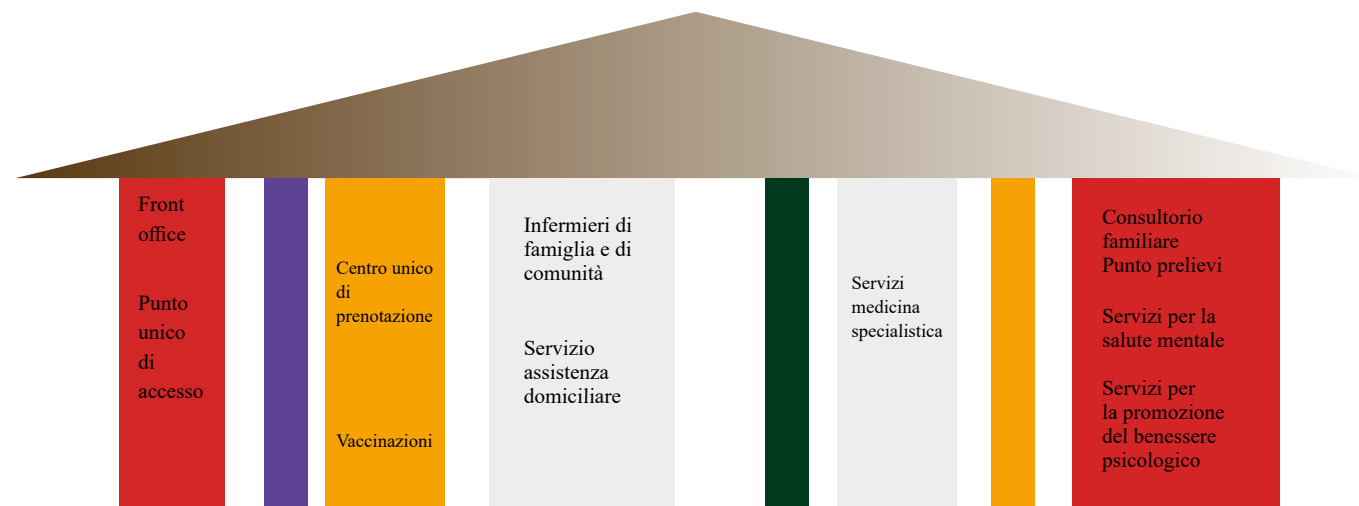
Come consuetudine di ogni anno, pensiamo di fare cosa utile nel ricordare ai corsisti gli impegni di fine anno accademico 2024.

Venerdì 31 maggio termineranno le lezioni. Come di consueto nelle settimane precedenti si terranno tutti gli eventi che caratterizzano la chiusura dell'anno accademico.

Martedì 14 maggio alle 20.45 presso il cine teatro Excelsior ci sarà lo **spettacolo teatrale** offerto dai corsisti della Compagnia teatrale.

Giovedì 16 maggio alle 20.30, sempre presso il cine teatro Excelsior, ci sarà lo **spettacolo di chiusura** a cui tanti corsisti e docenti stanno lavorando da tempo per la sua realizzazione.

Sabato 18 maggio (ore 14.30 – 18.30 e domenica 19 maggio (ore 10.00 – 12.00 e 14.30 – 18.30) seguirà l'Open Day. La manifestazione avrà luogo presso la sede Unitre. Sarà l'occasione per poter ammirare i pregevoli manufatti realizzati dai corsisti dei vari corsi durante l'anno accademico.



La sera di giovedì 1° febbraio la nostra Unitre ha ospitato il Dott. Antonino Zagari, direttore Socio Sanitario Asst Brianza, il dott. Corrado Guzzon, direttore Distretto di Desio e Sara Tonetto, Coordinatrice Infermieristica Casa di Comunità Cesano Maderno, che hanno presentato

LE CASE DI COMUNITÀ, UN'OPPORTUNITÀ PER I CITTADINI

Scopo dell'incontro è stato quello di illustrare il nuovo modello organizzativo che si è dato la Sanità Lombarda, per potenziare i servizi del territorio e renderli più vicini e più accessibili agli utenti. In estrema sintesi possiamo dire che la Casa di Comunità rappresenta il punto di accesso dell'utente ai servizi sanitari e sociosanitari.

Qui di seguito diamo una rapida descrizione dei servizi che vengono offerti dalla Casa di Comunità di Cesano Maderno, via Sa Carlo 2. Una più dettagliata descrizione, completa di orari e numeri di telefono è disponibile sull'apposito opuscolo pubblicato dall'ASST Brianza, o sul sito www.asst-brianza.it.

- **FRONT OFFICE**
per l'accoglienza, informazioni, accettazione, con accesso libero da LUN a VEN 8.00/16.00. Per informazioni 0362 383 751. Scelta-revoca: esenzione per patologia e scelta del medico di base. Accesso libero da LUN a VEN 8.30/12.30.
- **PUNTO UNICO DI ACCESSO - PUA**
per accoglienza, orientamento e prima valutazione del bisogno di salute della persona, con necessità di essere presi in carico dalla rete dei servizi sociosanitari. Accesso libero da LUN a VEN 8.00/16.00.
- **CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE – CUP**
presso lo sportello CUP da LUN a VEN 8.30 /16.00, oppure ai numeri verdi da rete fissa e mobile.
- **INFERMIERI DI FAMIGLIA E DI COMUNITÀ**
per assistenza alle persone che necessitano di interventi infermieristici di tipo tecnico ed educazione alla salute. Da LUN a VEN 8.00/16.00.
- **SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE**
orientamento all'attivazione dei servizi attraverso il PUA – Punto Unico di Accesso. Accesso libero LUN e MER 13.30/16.00; MAR e GIO 9.00/13.00.

- **SERVIZI DI MEDICINA SPECIALISTICA**
diabetologia e Otorino. Per prenotazioni con impegnativa presso lo sportello CUP da LUN a VEN 8.00/16.00 oppure ai numeri verdi da rete fissa e mobile. Diabetologia, Neuropsicologia, Reumatologia, Medicina Interna, Fisiatria, Pneumologia. Valutazioni specialistiche orientate a facilitare la possibilità di confronto diretto tra Medico di Medicina Generale e specialista, per una presa in carico condivisa. Accesso con impegnativa e prenotazione presso il Front-Office da LUN a VEN 8.00/16.00.
- **CONSULTORIO FAMILIARE**
interventi di prevenzione e assistenza sanitaria-psicologica e sociale a tutela della salute della donna, della coppia e della famiglia. Accesso libero.
- **VACCINAZIONI**
per informazioni e prenotazioni <https://sv.asst-brianza.it>
- **PUNTO PRELIEVI**
accesso libero con impegnativa da LUN a VEN 7.30/9.30.
- **SERVIZI PER LA SALUTE MENTALE**
accesso al servizio su richiesta dei Servizi territoriali di Neuropsichiatria.
- **SERVIZI PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE PSICOLOGICO**
accesso con impegnativa e prenotazioni presso il Front-Office.

g.a



INVITO

Invitiamo corsisti, docenti e collaboratori a considerare l'opportunità di devolvere il 5x1000 all' Unitre di Cesano Maderno, ricordando che la nostra associazione vive delle sue proprie forze, poichè non riceve sovvenzioni da enti nè pubblici nè privati.

Il numero di codice fiscale è: **91022920150**



SOGNO O ESPERIENZA DI VITA?

**"Nel ventre Tuo si raccese l'Amore per lo cui caldo
ne l'eterna Pace, così è germinato questo fiore"**



Nella settimana Santa il nostro professore ci ha fatto gli auguri con il cantico XXXIII del Paradiso, "TUONANDO" dalla cattedra: "... già nel 1300 c'era la diversità di genere! "Ascoltandolo declamare, a noi corsisti par che il petto si dilati...La divina commedia è scritta e dedicata ad una donna e finisce con la Madonna..."già già già ...(allitterazione)... "Chi è Costei che avanza e ogni uomo l'ammira, che fa vibrare di luce l'aria e conduce con sé Amore, così che nessun uomo può parlar, ma ciascun sospira?" Il poema letterario ha dato luogo a svariate interpretazioni, ogni lettore cattura ciò che gli è più congeniale, quotidianamente, inconsapevolmente, Dante viene citato: "Ci fa tremar le vene e i polsi.", oppure il macabro ammonimento "Lasciate ogni speranza voi che entrate...", ancora "e poi "Non ragionar di loro ma guarda e passa.", piuttosto di qualcosa che

non ci esalta "Senza infamia e senza lode.", o l'essere tra coloro che son sospesi... Paolo e Francesca, quel libro fu galeotto!..."Galeotta" anche la mia "prof. "delle Medie che mi ha "iniziato" con passione indescrivibile verso la "DIVINA" poscia, in là con gli anni un altro incontro importante... "Galeotto" il "mio prof." Luciano Nardi...il suo modo di trasmettere scava...scava...scava...dentro, a Lui un grazie: "Deh, o nostro Virgilio! O Vate, grazie per il Suo estro, nell'illuminare il nostro "CAMMINO. "Chi è Dante? Avete mai provato a raffigurare, in cuor vostro, abitandola, una cantica conosciuta soltanto attraverso l'immaginazione del sommo poeta?... Noi l'abbiamo fatto, in classe a spasso con Lui (e non solo con Dante...) semplicemente per acquisire maggior conoscenza sull'Amore, sul giudizio, sul cambiamento, attenti tuona una voce: "Non giudicate...non giudicate...non giudicate...Una persona cambia non perché glielo ha detto il professore, no... no...no...cambia perché vede! Che bello assaporare quell'Energia vitale quando ci invita ad usare vocaboli Danteschi, desueti che rindondano: gabbare, mesto, tange, appropinquava, ardor, colei pronome personale...Dante conduce il lettore a reintegrare, a rendere integra la nostra lingua italiana. Il Destino dell'uomo dipende dal suo modo di Amare, di educare, di insegnare, indubbiamente non "quisquillie" ma dare l'esempio alias insegnare. L'immaginario viaggio, oltremondano, compiuto in sette giorni, dall'8 aprile al 25 marzo del 1300 dominato dal sonno, dall'intorpidimento della coscienza che aveva smarrito la dritta via, ha sempre affascinato... Dante grande conoscitore delle sacre scritture, compie il cammino del desiderio, dal bisogno profondo e interiore per poter raggiungere la felicità e mostrare la strada

a chi come lui si trova in una "SELVA OSCURA", stato che rispecchia la condizione "Homo viator" alla ricerca di un bene prezioso: la libertà interiore, ossia l'Amore, la Carità. Dall'inferno regno senza Dio, in cui vivono personaggi solitari presi da passioni totali e assolute, dominate dal male, senza alcun desiderio di redenzione, troviamo il poetico Virgilio, il grande poeta latino indica la meta, la LUCE, e come direbbe il nostro professore...guardate quel fascio di luce...vedete quel Cielo... illumina il sapore del donare per migliorare l'umanità e migliorarsi... Come non immaginare anche Dante come peregrino nel Purgatorio, quando si ferma ad ascoltare le anime che incontra...luogo dove i peccatori ormai liberi dal peccato, scontano la pena e si purificano preparandosi al grande volo ... IL PARADISO! Leggendo i primi canti del Paradiso è come se il cuore uscisse fuori dal corpo... e poscia il pensiero pone una domanda...perché il sorriso di Beatrice diviene sempre più abbagliante? Indubbiamente il Sommo, nel suo, fatal andar, descrive l'esperienza più elevata che un uomo abbia mai vissuto, trasumanare, neologismo creato da Dante per rendere l'idea del "passaggio" ad una realtà superiore, oltre i limiti umani...l'estasi nel vedere DIO, un sogno subito dimenticato al risveglio. La "DIVINA" aggettivo aggiunto da Boccaccio, ci insegna che non dobbiamo mai cedere alla paura, alla stanchezza, al giudizio facile, l'approdo infatti è il Paradiso, ecco se impariamo, magari vinciamo un biglietto per il Paradiso.

"Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza." Ecco lascio a voi questa domanda che Kurt Vonnegut era solito pronunciare ai suoi studenti: "Quanti di voi hanno avuto un Insegnante, in qualunque grado di istruzioni, che vi ha resi più entusiasti di essere al mondo, di quanto credevate possibile fino a quel momento? Già, già, già... il destino dell'uomo dipende dal suo modo di Amare.

Clara Vanosi





Degustazione cioccolato

Dalle fave di cacao alla tavoletta di cioccolato, un viaggio di "Degustazione Sensoriale e Culturale" alla scoperta del processo di trasformazione, analisi, texture, sensazione gustativa, di questo "cibo degli dei", organizzato dal corso "La Via delle Spezie" svoltosi il giorno 19 del mese di marzo.

La lezione ha permesso ai partecipanti di vivere una nuova e dolce esperienza, assaporando il pregiato cacao Criollo, le varietà monorigine di cacao di una sola piantagione: Perù, Venezuela. I Blend Toscano Black 90 e Toscano Black 70 per variare la percentuale di cacao, a educare il palato, riconoscere il buon cioccolato e scoprirne i sapori correttamente.

La Trainer Cioccolatière Claudia, ha istruito i corsisti all'assaggio attraverso una mappa sensoriale, l'uso dei cinque sensi, in particolare in questa sequenza: vista, udito, tatto, olfatto e gusto.

La vista, il primo dei sensi che bisogna mettere in campo, permette la valutazione del cioccolato di qualità, deve avere una superficie lucida, omogenea, brillante.

L'udito, per carpirne il rumore netto quando si rompe.

Avvicinandolo al naso, inspirando, per sentirne il suo profumo.

Bastano pochi secondi al tatto per sprigionarne tutti i suoi aromi, ma non solo, una volta in bocca, nel palato senza masticarlo, con il calore si fonde, questa è la fase che preannuncia l'esplosione del gusto.

I primi aromi che si distinguono sono quelli del cacao, i più facili da individuare, poi sentori di profumi secondari, che ci ricordano il caramello, la frutta, il legno, spezie, liquirizia e quando sono intensi e persistenti, indice di buona qualità, è il sapore della fiaba che il cioccolato ti vuole raccontare.

Complimenti vivissimi alla docente Anny Rossi per aver avviato e reso possibile il viaggio illuminante nel mondo del cioccolato, in sinergia e avvalendosi della collaborazione della Sig.ra Claudia Balzan, Trainer Cioccolatière, "GRISO Luxury Coffee Concept" di Seveso (Medaglia d'oro nel 2022 e di platino 2021 all'International Coffee Tasting), alla quale rivolgiamo i nostri ringraziamenti, da parte di tutti i corsisti, per aver svolto il corso con professionalità, competenza, in modo chiaro e stimolante.

Patrizia Felicità

(Corsista "La Via delle Spezie")

IL CORSO DI CULTURA AERONAUTICA

IN VISITA AL
6° STORMO DI GHEDI



Mercoledì 13 Marzo il corso di Volare del docente Romanò dell'Unire di Varedo ha organizzato tramite il corsista Signor Tortato una visita guidata alla base dell'Aeronautica Militare di Ghedi sede del 6° Stormo dotato di velivoli Tornado IDS.

Ad un appuntamento del genere non poteva mancare la partecipazione dell'Unire di Cesano Maderno con il nostro corso di Cultura Aeronautica, ricostituendo così il nutrito gruppo che lo scorso anno era andato in visita a Volandia.

Ai cancelli della base, dopo le formalità di rito (Numero e identità) dei visitatori abbiamo partecipato ad un briefing illustrativo dei compiti e delle attività svolte dal 6° Stormo che, con la convergenza del 50° stormo di Tornado ECR provenienti dalla base di Piacenza S.Damiano su Ghedi, si sono concentrate tutte le attività svolte in Italia dai velivoli Tornado.

Oltre ai compiti puramente militari è stato posto l'accento sul supporto che i velivoli, dotati di speciali "POD" da ricognizione fotografica hanno fornito alla protezione civile con scopo di documentare con precisione le aree del nostro paese colpite da calamità naturali: terremoti, alluvioni e disastri di varia origine.

Siamo poi stati invitati ad assistere da bordo pista al decollo dell'ultimo arrivato della linea di volo di Ghedi, il famoso F35 pilotato dal comandante della base che si è esibito in una serie ripetuta di decolli, sorvoli a bassa quota e figure acrobatiche di notevole effetto, dominati dal fragore del potente turbogetto.

Accompagnati alla linea di volo, in un hangar destinato ai visitatori, abbiamo osservato da vicino il velivolo Tornado mentre dei sottufficiali ne descrivevano le caratteristiche, soddisfacendo il nostro interesse sia per la macchina che sui motori, dei quali ne era esposto uno sezionato e per alcuni carichi bellici attualmente in uso.

L'oggetto del desiderio di tutti era prendere posto negli abitacoli del pilota oppure del navigatore e rivivere la sensazione di volare alla velocità del suono a venti metri da terra.

Arrivata l'ora di pranzo, alla mensa self service di livello aziendale, ci siamo rifocillati e siamo stati serviti anche da un sottufficiale che provvedeva a rifornire di vino i bicchieri di chi lo desiderava.

Il pranzo si è concluso con il taglio di una grossa torta con rappresentata l'immagine del diavolo rosso emblema da battaglia del 6° stormo.

I saluti e la consegna di una pergamena a ricordo della visita da parte del comandante della base da poco rientrato dalla missione sull'F35 hanno posto fine alla nostra permanenza a Ghedi.

L'organizzazione della giornata prevedeva a questo punto una sosta presso il complesso monumentale di San Martino della Battaglia, la visita al museo dove sono esposti cimeli, uniformi e armi relative alla battaglia qui avvenuta il 24 giugno 1859 tra l'esercito Piemontese guidato dal re Vittorio Emanuele II, contro gli Austriaci guidati dal generale Von Benedek.

Dalla terrazza della torre, che si raggiunge mediante una rampa interna di oltre 400 metri, è possibile ammirare la sponda sud del Lago di Garda con i vigneti e le cascine che furono coinvolte nella battaglia mentre al suo interno sono visibili il monumento a Vittorio Emanuele II e gli affreschi sulle pareti che rievocano le tappe fondamentali del Risorgimento.

Doverosa è stata la visita alla Cappella Ossario dove sono custoditi i resti di migliaia di combattenti dell'Armata Piemontese e dell'Esercito Austriaco.

Vivaci commenti sulla giornata trascorsa, e l'arrivederci alla prossima gita hanno posto fine alla interessante, amena giornata.

Alberto Corti



LA
SAINT
OURS

Il corso di Arte fotografica in visita alla fiera di Sant'Orso ad Aosta



Il corso di Arte fotografica al parco Borromeo di Cesano ha fotografato la primavera, simboleggiata dalla gioventù della modella Francesca e dal fiorire del prato.



INVECCHIAMENTO e buona qualità della vita

Invecchiando è necessario puntare sulla qualità della vita che migliora cercando di eliminare le abitudini negative: alimentazione scorretta, scarsa attività fisica, fumo, alcol, stress. Le condizioni sociali e ambientali in cui si vive hanno una grande influenza sullo stato di salute generale. Occorre riflettere sul proprio stile di vita al fine di invecchiare in salute. La vecchiaia non è una malattia, ma si diventa vecchio così come ci si prepara ad esserlo. Nel suo bel saggio AGE PRAIDE – Per liberarci dai pregiudizi dell'età, Ed. Einaudi, TO, 2023, Lidia Ravera illustra che nel 1960 in Italia gli ultrasessantacinquenni erano il 9 per cento della popolazione, mentre attualmente sono il 23 per cento, circa 14 milioni di persone. Ciò significa che l'aspettativa di vita è aumentata grazie a fattori che hanno concorso a questo risultato: un maggior benessere economico, l'igiene personale, le scoperte e le informazioni scientifiche, la fortuna di essere nati nel nostro Paese, il lungo periodo di pace di cui abbiamo usufruito.

In questo nuovo quadro bisogna pensare che i nonni possono svolgere una funzione fondamentale educativa nel guidare i più giovani verso abitudini di vita più sane nelle case e nelle scuole: si tratta del tradizionale stile alimentare contadino basato sui prodotti della dieta mediterranea. Nel buon invecchiamento conta anche il sentimento di autostima, quel processo soggettivo e duraturo che porta la

persona a valutare e ad apprezzare sé stessa, tramite la consapevolezza e l'autoapprovazione del proprio valore in base alle esperienze della propria esistenza. Anche il carattere gioca il suo ruolo con le qualità distintive di un individuo nel renderci diversi uno dall'altro. Si tratta di quel complesso di comportamenti ordinari e caratteristici che sono l'insieme delle predisposizioni psichiche della persona e per personalità si intende l'attenzione alla reazione delle altre persone al proprio comportamento.

Marco Tullio Cicerone scriveva che "Come non tutti i vini, così non tutti i caratteri inacidiscono con il tempo." Ed è interessante considerare come James Hillman ci ammonisca che la patologia più grave della vecchiaia è l'idea che ne abbiamo. Anche qui entrano in campo il carattere e la personalità dell'individuo per una terza età soddisfacente e serena. "Ognuno si ritrova volentieri con il suo consimile" (Cicerone), ecco come il senso di appartenenza a un gruppo sia una fonte di soddisfazione e felicità, come per esempio frequentare l'UNITRE. Epicuro, il grande medico dell'antichità, ci ricorda che una volta noi non c'eravamo: dobbiamo vivere perciò bene il qui ed ora. Nell'invecchiamento armonico gioca un ruolo importante la percezione di sé. Per concetto di sé si intende la percezione generale che una persona ha di sé stessa e di tutte le proprie dimensioni che sono fisiche, psicologiche, sociali e spirituali: si tratta dell'idea di sé che si forma attraverso le molteplici esperienze della propria vita e che può modificarsi nel tempo anche tramite l'interazione con gli ambienti in cui si vive.

Simone de Beauvoir, scrittrice e filosofa del secolo scorso, ci ha lasciato un'importante testimonianza relativa al significato della nostra presenza al Mondo: "La vita conserva un valore finché si dà valore a quella degli altri, attraverso l'amore, l'amicizia, l'indignazione, la compassione." Direi che si tratti di un progetto impegnativo che deve coinvolgerci personalmente al fine di proseguire il nostro cammino di un invecchiamento con una buona qualità di vita per mantenere il nostro rapporto col Mondo e con gli altri in una dimensione soddisfacente.

"Invecchiando, non voglio sembrare più giovane. Voglio solo sembrare più felice."





MAYA E LE NUBI

In una lontana terra glaciale viveva Maya, una cucciola di Orso Bianco.

Una mattina la mamma, Orsa Maggiore, la svegliò gridandole: “Maya, Maya svegliati!! La nostra banchisa di ghiaccio si sta sciogliendo”.

Lei aprì gli occhi, si guardò intorno e capì subito che non era un brutto sogno, era vero, la mamma aveva ragione. Nel frattempo arrivò anche Papà Orso e con una espressione delusa e triste, le disse: “mi dispiace tanto Maya, ma stamattina non sono riuscito a portarti la colazione, non ho pescato nulla. I pesci, le foche e tutti gli altri animali stanno fuggendo via da qui”.

Si guardarono tra loro sgomenti ma cercarono di tranquillizzare la piccola.

“Ci trasferiremo Maya, cercheremo un'altra banchisa di ghiaccio”, le disse mamma Orsa maggiore.

“Ma dove andremo?” domandò preoccupata la cucciola.

“Non sappiamo ancora che direzione prenderemo”, le rispose Papà Orso, “ma seguiremo gli altri!”

Mentre a malincuore si preparavano a partire a Maya venne un'idea.

“Papà prima di metterci in viaggio vorrei scoprire come mai il ghiaccio si sta sciogliendo così rapidamente e quali saranno le possibili conseguenze future”.

“Si Maya va bene, ma come?”

“Ci penserò io, cercherò il mio amico pinguino Benny e con lui andrò alla più vicina Stazione di Ricerca”.

Maya e Benny si incamminarono con molta difficoltà sul pack che si stava sciogliendo, saltando da un pezzo all'altro, quando incontrarono una foca che poverina aveva la pinna avvilluppata in un residuo di rete da pesca.

Si tuffarono in suo soccorso e riuscirono a liberarla.

La foca ringraziò, disse di chiamarsi Schiffer e chiese dove fossero diretti.

Maya spiegò che stavano andando dagli scienziati alla Stazione Climatica e chiese se volesse unirsi al gruppo.

Schiffer accettò volentieri l'invito perché anche lei voleva sapere cosa stesse accadendo a tutto il loro ambiente.

Continuarono il viaggio con sempre più fatica, ma felici di aver trovato una nuova amica.



Intanto il vento diventava più forte e il sibilo artico assordante, così i tre amici decisero di fermarsi per la notte.

Si rifugiarono in una caverna di rocce e ghiaccio addormentandosi stremati e affamati, vicini vicini, stretti stretti tra loro per confortarsi e tenersi al caldo.



La mattina dopo furono svegliati dallo stridio di un gruppo di Pulcinelle di Mare, dal caratteristico becco ricurvo e zampe palmate di colore rosso, che stavano rientrando da un'infruttuosa ricerca di aringhe per cibarsi.

I tre amici ripresero il viaggio e arrivati in vista della Stazione Climatica trovarono uno scienziato che stava controllando i dati del Pallone Sonda.

Accorgendosi della loro presenza fece loro cenno di avvicinarsi e chiese loro cosa facessero così lontano e come potesse aiutarli.



Maya rispose: “Stiamo scappando dalla nostra casa, il ghiaccio si sta sciogliendo troppo rapidamente e non capiamo la ragione di questo cambiamento. Non riconosciamo più il nostro mondo e siamo alla ricerca di un nuovo posto dove vivere”.

“Conosciamo perfettamente la situazione” rispose lo scienziato “Il problema è molto grave, il cambiamento del clima e lo scioglimento dei ghiacci sono dovuti principalmente ad un ciclico effetto naturale, determinato dalle esplosioni solari iniziato tanto, tanto tempo fa. Abbiamo effettuato dei carotaggi, nella calotta artica e estratto dei campioni di ghiaccio, che ci hanno permesso di ricostruire anni di storia climatica grazie alle piccole bolle d'aria intrappolate in esso nel momento in cui si è formato.

Esaminando la composizione, risulta che i gas serra negli ultimi anni sono fortemente aumentati per il crescente fabbisogno di energia della popolazione mondiale.

Questi gas, presenti in natura, sono fondamentali per la vita sulla Terra in concentrazioni minime. Il loro aumento crea uno squilibrio provocando eventi climatici molto più intensi fino a diventare catastrofici: poche nubi provocano intensa siccità in alcune zone, troppe generano piogge devastanti e torrenziali.

Come potete vedere su questo monitor, ne sta risentendo ogni essere vivente.

Il nostro appello è inascoltato: tutti i governi sono consapevoli dell'urgenza di un radicale cambiamento, ma non sempre c'è la possibilità e la volontà di metterlo in atto”.

I tre amici, salutarono, ringraziarono per le informazioni ricevute e sconsolati per la situazione descritta, priva di soluzione a breve termine, ripresero il cammino del ritorno trovando maggiori difficoltà.

Stavano perdendo le speranze di poter rientrare. C'erano sempre meno banchise e dovevano percorrere a nuoto tratti sempre più lunghi, quando videro in lontananza un Leone Marino che si stava avvicinando.



“Ciao! Mi chiamo Oliver sono stato mandato dai genitori di Maya in vostro aiuto per ricongiungervi ai vostri cari. Salite sulla mia schiena vi porto io a casa, sarà un piacere aiutarvi. Papà Orso, mamma Orsa Maggiore e tutti gli altri animali che sono fuggiti insieme, hanno trovato un enorme pack e li hanno costruito i loro rifugi di ghiaccio in attesa del vostro ritorno”.

Il Leone Marino trovò la banchisa, i tre amici si ricongiunsero con i propri genitori e lui, agitando la pinna, li salutò e andò via per raggiungere la propria famiglia.

Maya raccontò quanto aveva appreso dallo scienziato. E infine disse:

“Papà, mamma, amici, ho avuto una bellissima idea!!!

Perché non costruiamo una macchina per produrre nubi che utilizzi il calore termico del cuore della Terra???”

Tutti approvarono e con entusiasmo si misero al lavoro.

*Il corso di Fiabe Leggende e Miti
(a cura di Anny Rossi)*

Per le illustrazioni si ringrazia Luigi Rossetti che a sua fantasia ha disegnato le immagini con la tecnica dell'acquarello



ALLE VOLTE UNO SI CREDE INCOMPLETO ed è soltanto giovane

Con l'ausilio di questa citazione appartenente ad Italo Calvino (Il Visconte Dimezzato), invito i gentili Lettori a riflettere circa le considerazioni che vengono sovente espresse nei confronti di noi giovani. Appartengo alla generazione dei cd. Millennials in quanto nato negli anni Novanta oppure se preferite "nativi digitali". Costantemente viene fatto il paragone a confronto con la generazione "Boomers" ossia coloro che sono nati dagli anni '60 a metà anni '80, oppure con la generazione ancor precedente ovvero la cd. generazione silenziosa (nati tra gli anni '20 e '50), tramite aspettative oggettivamente anacronistiche.

Famosa è la citazione: "si stava meglio quando si stava peggio", in totale onestà non ne ho mai compreso fino in fondo il significato. Siamo reduci da una pandemia (letteralmente ci si è trovati nel letto di Procuste), che è stata etichettata come Cigno Nero (evento imprevedibile che a posteriori viene considerato scontato o quantomeno prevedibile), ma in realtà non lo è in quanto nel corso dei millenni si sono susseguite svariate pandemie ovvero epidemie che hanno letteralmente decimato la popolazione nelle varie epoche. Ci si era dunque crogiolati attraverso un periodo sereno, senza significativi stravolgimenti, ma nell'ultimo triennio abbiamo assistito al palesarsi di situazioni ormai desuete ma di rilevante impatto quali ad esempio l'aumento del costo

delle materie prime soprattutto energetiche oppure l'innalzamento costante dei tassi di interesse dettati dalle Banche Centrali (FED, BCE, ecc.) al fine di calmierare l'inflazione, tutti parametri che incontrovertibilmente incidono su ciascuno di noi. Diventa quindi imprescindibile e non più semplice facoltà, l'approccio al mondo investimenti al fine di non veder eroso il proprio capitale. Ahinoi l'Italia risulta, a livello europeo, fanalino di coda per quanto concerne l'alfabetizzazione finanziaria. Circa tre Italiani su dieci investono attivamente senza l'ausilio di OICR o SGR, che incassano laute percentuali ai fini dell'attività di intermediazione. Abbiamo scoperto anche che l'investimento nel mattone non è poi così remunerativo, come avveniva negli anni 70/80, però non si considera che all'epoca vi era un'inflazione di circa il 15%.

Nel passato, vi sono stati eventi catastrofici che facevano presagire il peggio, come ad esempio le crisi del '29 negli Stati Uniti oppure la crisi del 2008 iniziata nel settore interbancario ma con inevitabili risvolti sull'economia globale che ha causato la situazione definita stagnazione secolare, ossia economia in stallo, ma poi si è sempre riusciti a risalire la china.

La società stessa è cambiata, con l'indifferenza che sembra acquisire maggior terreno, la solidarietà diviene protagonista di nostalgica e conservatrice memoria.

Come non citare poi l'argomento sempre più in voga ossia l'intelligenza artificiale, che a noi non addetti ai lavori sfugge l'effettivo funzionamento, ma ci preoccupa il fatto che potrebbe letteralmente spazzare via innumerevoli mansioni, senza però trascurare l'ipotesi concreta che altrettante innovative, di conseguenza, ne verrebbero create, oggi vi sono i cd. influencer che guadagnano stipendi a livelli manageriali attraverso milioni di views tramite le piattaforme social. Anche la tematica relativa al risparmio energetico è sempre di maggior attualità e le ns. abitazioni ne varranno certamente coinvolte, vedasi la Direttiva Eco Green dell'Unione Europea, entro il 2050 tutti gli edifici dovranno raggiungere la classe energetica B, difficile certo ma non impossibile. Sicuramente un consiglio d'oro sarebbe, a mio avviso, quello di investire nel proprio capitale umano, ossia acquisire quelle soft skills che effettivamente possono fare la differenza e di concerto migliorare anche in ottica di crescita personale, come del resto consiglia la filosofia giapponese Kaizen.

Non ci resta quindi che avere fiducia nel futuro, che risulta incerto per definizione.

Ringrazio per la cortese attenzione.

Alessandro Bartolini
"Affitto & Condominio"



RUBRICA DEI NONNI

Riservata a tutti i nonni e le nonne che partecipano all'Unitre. Dateci notizie dei vostri nipoti, le renderemo pubbliche.

In caso di nascita: nome, data, ora, peso, il nonno/nonna che annuncia.

In caso di laurea: nome, data, specializzazione, titolo della tesi, voto, nome dell'università.

Potete lasciare l'annuncio in segreteria Unitre, oppure farcelo avere via e-mail (giornale@unitrecasano.it).

NOME	DATA	ORA	PESO KG	NONNI
Beatrice	13/11/2023		3,810	Elena Cova - bisnonna
Leonardo	21/01/2024	23.30	3,240	Bergo Luigina
Cosmo	25/02/2024	2.27	3,460	Edy Paganin e Catherine Bouchet

UN' EMERGENZA SANITARIA



I BATTERI RESISTENTI AGLI ANTIBIOTICI

Lo sviluppo e l'impiego degli antibiotici a partire dalla seconda metà del XX secolo, ha rivoluzionato l'approccio al trattamento e alla prevenzione delle malattie infettive e delle infezioni, permettendo l'evoluzione della medicina moderna.

Tuttavia, la comparsa di resistenza agli antibiotici, rischia di rendere vane queste conquiste.

Negli ultimi anni, il fenomeno dell'antibiotico-resistenza è aumentato notevolmente e ha reso necessario una valutazione dell'impatto in Sanità Pubblica.

Infatti i microrganismi multi-resistenti possono causare malattie anche molto differenti per sito d'infezione, per severità e per incidenza.

Il problema della resistenza agli antibiotici è complesso poiché riconosce diverse cause:

- L'aumentato uso di questi farmaci (incluso l'utilizzo non appropriato) sia in medicina umana che veterinaria
- L'uso degli antibiotici in zootecnia e in agricoltura
- La diffusione delle infezioni causate da batteri antibiotico-resistenti (e il limitato controllo di queste infezioni) correlate all'assistenza
- Una maggiore diffusione dei microbi resistenti dovuta a un aumento dei viaggi e degli spostamenti internazionali

L'uso continuo degli antibiotici aumenta la pressione selettiva, favorendo l'emergere, la moltiplicazione e la diffusione dei batteri resistenti.

Inoltre la comparsa di patogeni resistenti contemporaneamente a più antibiotici, riduce ulteriormente la possibilità di un trattamento medico efficace.

Questo fenomeno riguarda spesso infezioni correlate all'assistenza sanitaria, che insorgono e si

diffondono all'interno di ospedali e di altre strutture sanitarie.

Il fenomeno dell'antibiotico-resistenza oggi è uno dei principali problemi di Sanità Pubblica a livello mondiale, con importanti implicazioni sia dal punto di vista clinico (aumento della morbilità, della mortalità, dei giorni di ricovero, possibilità di sviluppo di complicanze, possibilità di epidemie) sia in termini di ricaduta economica per il costo aggiuntivo

richiesto per l'impiego di farmaci e di procedure più onerose, per l'allungamento delle degenze in ospedale e per eventuali invalidità.

A livello mondiale si stimano 1,27 milioni le persone decedute nel 2019 per infezioni da batteri antibiotico-resistenti e L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) afferma che almeno il 7% dei pazienti ricoverati in ospedale rischia di contrarre una infezione batterica resistente.

In Italia l'8% dei pazienti ricoverati contrae un'infezione batterica e di questi il 45% è causato da germi resistenti.

In Europa i decessi per infezioni antibiotico-resistenti sono circa 30.000 di cui un terzo e cioè 11.000 avvengono in Italia.

Siamo messi male! Come numero di morti per queste infezioni in Europa, risuliamo secondi solo rispetto alla Grecia.

L'OMS ha adottato un Piano di azione globale (GAP) per contrastare la resistenza antimicrobica, fissando 5 obiettivi strategici finalizzati a:

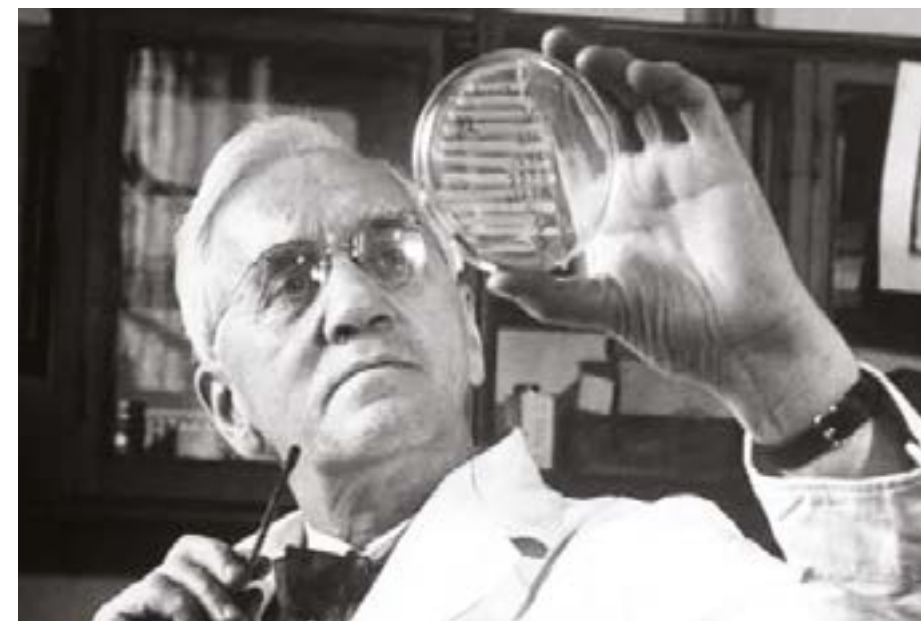
- Migliorare i livelli di consapevolezza attraverso informazione ed educazione efficaci, rivolti al personale sanitario e alla popolazione generale
- Rafforzare le attività di vigilanza
- Migliorare la prevenzione e il controllo delle infezioni anche attraverso campagne vaccinali
- Ottimizzare l'uso degli antibiotici nel campo della salute umana e animale
- Sostenere ricerca e innovazione



Voglio ricordare, infine, il microbiologo scozzese Alexander Fleming che nel 1928 scoprì, quasi per caso, nel suo laboratorio londinese che in una piastra di coltura batterica la presenza di una muffa contaminante, costituita da un fungo appartenente al genere *Penicillium*, inibiva la crescita dei batteri.

Da qui nacque la salvifica penicillina

*Giorgio Enrico Abbate
Medico Chirurgo*



INCONTRIAMO I NOSTRI DOCENTI



Il tedesco non è una lingua facile, eppure i corsi all'Unitre di Cesano Maderno non sono mai andati deserti. Sicuramente parte del successo è da attribuire alle docenti che da 27 anni prestano la loro opera e la loro passione. Ascoltiamole.

Gentile signora **Silvia Pozzi**, dai tabulati risulta che l'inizio della sua docenza all'Unitre risale al 1997, vale a dire a 27 anni fa! Un bel numero, non c'è che dire! Cosa ricorda di quei primi anni?

Il tedesco non è una lingua facile: è vero! Eppure ogni anno mi ritrovo con tanti ed "audaci" alunni di età diverse, provenienze diverse, che si confrontano con tanto entusiasmo. Attraverso tanta pazienza e tanta buona volontà (quasi miracolosamente) giungiamo tutti insieme alla meta tanto agognata. Il motto del mio corso di tedesco infatti è PER ASPERA AD ASTRA.

Ventisette anni! Pensando al lontano 1997 rivedo i volti dei primi alunni, dei loro sforzi e ripercorro con tanta gioia le numerose gite didattiche in Germania, Austria, Ungheria... Vederli impegnati a gestirsi con autonomia nel chiedere le piccole cose di tutti i giorni in tedesco, mi ripagava di tutto l'impegno profuso durante l'anno scolastico. Il loro ricordo ancora mi procura molta gioia.

E da allora i cambiamenti si sono susseguiti. È successo anche nei suoi corsi? Intendo dal punto di vista della richiesta da parte dei corsisti o delle offerte da Lei proposte?

I cambiamenti si sono susseguiti nel tempo. Ho riscontrato la presenza di persone molto giovani rispetto alla media, il confronto fra generazioni diverse ha prodotto nuovi stimoli per tutta la classe.

So che i momenti, i viaggi al di fuori delle mura dell'Unitre da Lei organizzati sono stati numerosi. Vuole parlarne?

Nel tempo abbiamo fatto più di 10 viaggi: mettere in pratica sul campo ciò che si è appreso durante l'anno scolastico è il sistema più gratificante per gli alunni e costituisce una grande soddisfazione da parte del docente. Non smetterò di portare a loro la bellezza della lingua tedesca e trasmettere tutto ciò che posso dare.

Vuole aggiungere qualcosa?

L'aspetto più significativo negli anni passati all'Unitre è il contatto umano, la conoscenza di persone meravigliose che sono nel mio cuore. Avanti sempre con coraggio. Grazie a tutti i miei corsisti.

Gentile signora **Simona Pagani**, mi rivolgo a lei perché anche la sua anzianità di servizio all'Unitre di Cesano Maderno raggiunge quota 27. Tanti anni, tante esperienze. Vuole raccontarne i suoi inizi?

Incominciò a insegnare all'Unitre di Cesano nel lontano 1997 con il corso di Tedesco 1 e, ora posso dirlo, ero un po' impaurita all'inizio, perché ero solo una studentessa di 21 anni e non avevo esperienza nel campo dell'insegnamento.

Lei ha dato tanto ai suoi corsisti, ma immagino che avrà anche ricevuto. Vuole parlarne?

Poi, poco per volta, complice la simpatia e la comprensione dei miei corsisti, mi sono sentita più a mio agio. Da allora, perciò, non ho più voluto lasciare i miei corsi. In tanti anni di insegnamento ho ricevuto molto dai miei corsisti, più di quanto io abbia mai dato a loro: il loro affetto e la loro simpatia sono stati il ringraziamento migliore per me.

Sappiamo che lei lavora, ha una famiglia con una figlia in età scolare che richiede attenzione e tempo. Come riesce a conciliare il tutto?

Devo ammettere che, conciliare lavoro e famiglia è abbastanza impegnativo, soprattutto se i figli frequentano ancora la scuola e hanno bisogno di essere seguiti. Ciononostante, cerco di ritagliare, all'interno della settimana, il tempo necessario per coltivare questo interesse.

a cura di W.R.Sacchetto

Perché un saluto non lo si nega a nessuno

Darsi il buongiorno, il salutare in generale è sempre una cosa piacevole o meglio, è sempre una cosa spiacevole quello di non salutarsi, perché il saluto non si nega a nessuno, magari solo al peggior nemico. Però se lui ti saluta per fare il superiore poi devi rispondergli per forza altrimenti passi per quello maleducato. E si che di persone che non salutano ce ne sono un sacco in giro. Le incontri un po' dovunque, hanno quell'aria truce- magari con gli occhiali da sole- e tu, dato che le conosci, istintivamente dici "Buongiorno!" e loro al massimo ti concedono un piccolo movimento verticale del capo. Tocca essere onesti, però, nel dire che questo atteggiamento ce l'hanno con tutti, non fanno discriminazioni. Può passare chiunque, non li vedrai mai sorridere o augurare a qualcuno di passare una piacevole giornata. Chissà perché lo fanno, forse hanno i fatti loro, forse sono solo maleducati o forse si credono dei fusti... Penso debbano aver visto qualche film in cui il protagonista, bello e tenebroso, si limitava a muovere leggermente le sopracciglia per comunicare. Solo che, non essendo Marlon Brando o Richard Gere dei tempi d'oro, l'effetto è un tantino diverso. Però, va ribadito, questi almeno sono coerenti. Eh sì, perché ci sono altre persone, che fanno distinzione, soprattutto tra colleghi, rispondono ad alcuni appena al saluto perché si ritengono in un certo senso obbligati, mentre ad altri se ne escono con un sorrisone e un fraterno "Ehi ciao, come stai?" I selettivi a volte fanno discriminazioni anche in base al sesso, ad esempio salutano solo le donne, oppure ancora i più selettivi sesso e bellezza, salutano solo quelle carine. Poi abbiamo l'amicone, quello che saluta tutti indistintamente; baci abbracci, sorrisi, schiacciate di cinque, pacche sulle spalle, insomma manifestazioni di affetto notevoli, che fanno pure piacere, sempre se non appartieni alle due categorie descritte prima. Pertanto, se le metti in imbarazzo, dopo devono per forza rispondere, se non a tono, almeno con decisione. All'inizio parlavo di togliere il saluto: è un gesto con un significato talmente deciso che andrebbe fatto solo se se hai subito un torto tremendo (anche se c'è una corrente che invece ritiene che il saluto non andrebbe mai tolto in nessun caso. Almeno quello!) Considerando poi che se con una persona non ci parli più per scelta, non ha tanto senso il salutarla, se



non è un augurio sincero. Ovviamente poi ognuno la pensa come vuole; c'è chi per salutare una persona, perché magari non la vede da tempo e dentro la sua mente si crea quella cosa strana "Ma quella è lei o lui... boh, non mi va di parlarci adesso", e si cambia marciapiede, quando per un destino avverso, ci si scontra e parte (soprattutto da parte femminile), il "Tesoro... anche tu qui? Ti ho vista e pensavo fra me e me, ma guarda come somiglia alla mia amica e infatti sei proprio tu!" Chiudo con un altro misterioso quesito: ma quando vi dicono: "Ehi, salutami Tizio, ci tengo particolarmente!" poi dopo lo salutate a nome dell'altra persona? Io un po' mi dimentico, un po' penso: "vabbè se proprio ci tieni chiamalo, il numero del telefono ce l'hai, chiamalo tu". Il senso del saluto è creare relazione, condivisione, farci sentire meno soli. Un buongiorno, un ciao, servono a stabilire legami. La persona con cui hai "scambiato" il saluto, dopo non è più un "altro". La persona che saluti diventa qualcuno che riconosci anche se non lo/a conosci. E voi, cosa ne pensate?

"Se incontri per strada qualcuno che non conosci salutalo ugualmente. Potrebbe aver bisogno di sentirsi vivo". (Salvatore Cutrupi)

Marisa Cermenati

Parole d'altro genere

**Come le scrittrici
hanno cambiato il mondo**



In apparenza può sembrare un saggio, in realtà è un libro tutto “al femminile” perché raccoglie quarantadue, tra racconti e poesie, di autrici che attraversano diversi secoli. Si apre con un’Ode della poetessa Saffo datata VI secolo A. C. e termina con una poesia di Giovanna Cristina Vivinetto del 2020.

Un percorso letterario dedicato al mondo femminile, nel quale ritroviamo racconti inediti di Chiara d’Assisi, Caterina da Siena, Veronica Franco, Jane Austen, Mary Shelley, George Sand, Louisa May Alcott, Carolina Invernizio, Gertrude Stein, Ada Negri, Marie Curie, Virginia Woolf, Margaret Mitchell, per citare le più conosciute, ma anche di tante altre che hanno fatto la storia della letteratura mondiale.

Scrivendo l’autrice: “Prima di cominciare i lavori per questa antologia ho ripreso in mano, per curiosità, il mio libro di Storia della Letteratura delle superiori: ha il prezzo ancora in lire, risale al 1989. Delle centocinquantesette penne presenti, centoquarantacinque sono di genere maschile, dodici sono di genere femminile. All’epoca, quando studiavo al Liceo Classico, non mi era saltato all’occhio questo squilibrio, così come non mi pareva strano che nel libro di Storia le donne comparissero fondamentalmente come personaggi secondari, appendici di qualche uomo famoso, o che in quello di Filosofia l’elemento femminile mancasse del tutto. ...È stato molti anni dopo che ho iniziato a chiedermi, se non avessi, fino ad allora, visto il mondo attraverso un paio di lenti deformanti, che avevano convinto anche me, per lungo tempo, che questo fosse l’unico ordine possibile delle cose...Chiaramente, questo non è vero. Al mondo ci sono state e ci sono migliaia di autrici; ma occorre cambiare lenti e prospettiva per vederle, accettarle, attribuire loro il rango che si meritano e infine inserirle nelle raccolte scolastiche e non...”

Tutte le poesie e tutti i racconti del libro sono preceduti da sostantivi e dalla loro etimologia che richiamano il singolo contenuto del racconto quali gelosia, amore, disobbedienza, battaglia, indipendenza, esplorazione, solitudine, vocazione, maschera, scienziana, fantascienza e così via.

Il libro può essere letto in ordine canonico o partendo dal fondo, ma anche aprendolo a caso. Ogni lemma e ogni autrice è di fatto indipendente dal resto anche se sono presenti dei richiami interni.

Al termine di ogni racconto ritroviamo una “lettura consigliata” che anche in questo caso ha attinenza con il tema contenuto nel racconto presentato. Infine questa piccola antologia termina con delle brevi biografie che aiutano a conoscere meglio le autrici.

Un libro che per la sua originalità merita di essere letto.

VERA GHENO (Gyongyos 5 ottobre 1975)

Linguista, saggista e traduttrice italiana. Laureata in Sociolinguista all’Università di Firenze e specializzata in comunicazione digitale. Essendo bilingue è traduttrice dall’ungherese. Ha collaborato per vent’anni con l’Accademia della Crusca. Insegna all’Università di Firenze ed è autrice di articoli scientifici e divulgativi; conduce il podcast settimanale Amare parole prodotto dal quotidiano on-line Il Post.

Tra i suoi libri si ricordano *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole* (2019), *Potere alle parole. Perché usarle meglio* (2019), *Le ragioni del dubbio. L’arte di usare le parole* (2021), *Chiamami così. Normalità, diversità e tutte le parole nel mezzo* (2022).

Nadia Marmonti

DIAMANTI

Io sono qui
sotto questo cielo,
mi sento abitato
dalle persone care,
dalle cose semplici
e belle della mia esistenza:
sono i miei diamanti,
i cari visi che splendono
più del sole.
Come in un volo
lento e solenne,
come in un aliante
leggero tra le nubi
che si dissolvono nel vento,
scendo per rimanere
tra le piccole cose
che danno un senso alla vita.

Tiziano Maria Galli



Romagna



Quando sono in vacanza a Cervia, in Romagna, oltre alla vita di spiaggia mi piace andare in bicicletta sui sentieri ciclopedonali della pineta, risalire i canali che portano l'acqua dal mare alle saline e assistere a quanto avviene nei grandi spazi occupati dalle saline. Si possono osservare fenicotteri, garzette, aironi cenerini, cavalieri d'Italia, avocette oltre ai molti uccelli stanziali. Pedalo spesso su stradine campestri che uniscono piccole frazioni, case coloniche e fattorie isolate in mezzo a poderi sapientemente coltivati a cereali, frutta e verdure. Ogni tanto mi fermo a bere qualcosa e a scambiare quattro chiacchiere con persone che non sono continuamente affaccendate come quelle sulla costa. Come apro bocca capiscono che non sono **romagnolo** e chiedono subito da dove vengo e come mai giro per la campagna anziché stare disteso sulla spiaggia a prendere il sole. È gente cordiale, simpatica e trova il tempo di parlare con il forestiero di passaggio.

Una volta mi fermai davanti ad un piccolo panificio con la scritta "**Pane Toscano**" e presi una pagnotta, mi piacque e ci ritornai. Dopo un po' di tempo la proprietaria del panificio mi disse: "come mai viene a prendere il pane fino qui in campagna con tutti i panifici che ci sono sulla costa?" Io gli dissi che il suo pane era migliore di quello che trovavo

a Cervia. Vi erano altre clienti in negozio e per la proprietaria fu una **bella pubblicità** per il suo pane. L'anno dopo ripassai dal negozio ed entrai. "Sono contenta di rivederla" disse "significa che alla sua età sta ancora bene per venire sotto il sole a prendere il pane fino qui da Cervia."

Un anno, all'inizio di giugno, presi una stradina che finiva ad una casa isolata con davanti **due grossi ciliegi**, uno ormai senza ciliege, l'altro stracolmo di frutti dal quale stava scendendo un uomo più giovane di me con un cesto pieno dei rossi frutti. Si accorse dei miei occhi fissi sul cesto e mi invitò ad assaggiarle. Non mi feci certo pregare: erano belle e squisite come lo sono i frutti maturi appena staccati dall'albero. Gli chiesi di vendermene un po' da portare a mia moglie. Lui mi squadrò per bene e disse: "**scommetto** che lei non è mai salito su un albero così alto".

Gli spiegai che per anni avevo abitato in una villetta con orto e giardino con tre grossi ciliegi e le ciliege le coglievo io. **L'uomo** mi guardava dubbioso, forse stava pensando se credermi o no, alla fine disse: "ora devo portarle ai miei nipotini; come vede la **scala** è lì appoggiata alla pianta, ne prenda quante ne vuole, poi la riporti dietro la casa". Entrò nel garage e quando uscì con l'auto si fermò sotto l'albero:



"**intendiamoci bene**, io non voglio storie, disse, se lei cade dall'albero, io non l'ho mai visto ne conosciuto, lei ha preso la scaletta dietro la casa è salito a rubare le ciliege ed è caduto". Fu l'inizio della mia **amicizia** con Artemio. Dopo qualche giorno ripassai, Artemio era seduto ad un tavolo sotto la pergola con una donna molto anziana che stava lavorando a maglia: "mia moglie ringrazia per le ottime ciliege che ci ha regalato" dissi. Artemio mi invitò a sedere e mi presentò sua nonna che mi guardò senza profondere parola e scomparve in casa. Artemio mi spiegò: "mia nonna oltre che sorda come una campana, non ci sta più con testa, bisogna controllarla a vista e tenere ben chiuso il cancello perché se lo trova aperto si perde in mezzo alla campagna. Con noi abita mia sorella maggiore; lei nubile ed io scapolo, mentre l'altra sorella è sposata e abita con i figli a Cesenatico. Quando mio **padre** morì eravamo piccoli e mia madre con l'aiuto della nonna Anita e del nonno Valente ci ha cresciuti. Quando mio nonno morì la nonna è rimasta con noi. Io continuo a chiacchiere e mi è venuta la gola secca, ora le faccio assaggiare qualcosa di buono". Entrò in casa e ritornò con una bottiglia e due bicchieri: "è un **sangiovese** che arriva dalla vigna di un mio cugino di Sant'Arcangelo di Romagna ed è favoloso". Riempì i bicchieri e mi incoraggiò: "Mio nonno Valente ha bevuto vino fino a novant'anni e non gli ha mai fatto male; su in Emilia bevono **lambrusco** qui in Romagna preferiamo il sangiovese".

Gli chiesi dove fosse il confine tra Emilia e Romagna, lui ammise che non è così facile come tra Emilia e Lombardia dove il Po' fa da confine; anche lui fece la stessa domanda al nonno che era emiliano di **Budrio** vicino a Bologna che in gioventù era molto appassionato di ciclismo; sapeva tutto di Girardengo, Binda, Brunero ed assieme agli amici alla domenica pedalava verso Modena o Ferrara, a volte scendendo

verso Ravenna e Forlì in Romagna. A quei tempi le strade erano sterrate, la polvere certo non mancava e con il caldo la sete si faceva sentire; quando vedevano una casa in mezzo ai campi si fermavano a chiedere acqua. Il confine tra **Emilia e Romagna** non è mai stato certo e il nonno Valente raccontava: "quando ti fermi a chiedere acqua e ti portano un bicchiere di sangiovese, **li comincia la Romagna**". Le loro gite si spostarono ovviamente sempre di più verso la Romagna e una domenica al nonno il bicchiere di sangiovese lo portò una bella ragazza: **Anita** che divenne sua moglie. È proprio il caso di dire "galeotto fu il sangiovese". Quando Artemio finì il suo racconto era finita anche la bottiglia e, anche se la parte del leone l'aveva fatta lui, anch'io mi ero difeso bene e tornai a casa in bicicletta senza problemi. Dopo il **covid 19** e ai terribili allagamenti e frane del maggio scorso, siamo di nuovo tornati in Romagna, l'abbiamo trovata bella ed accogliente come sempre, anche se ancora molto ferita. I **romagnoli** sono in gamba e se aiutati, rimetteranno presto a posto la loro terra.

Giorgio Isari



L'Ammutinamento del 54° Corso AUC

L'11 gennaio, dell'ahimè lontano, 1969 iniziava la mia naja in quel di Foligno presso la SAUSA (Scuola Allievi Ufficiali Sottufficiali di Artiglieria). Ebbi la fortuna di incontrare dei validi Ufficiali che, memori del motto della Scuola: "Educo, Addestro, per la Patria Tempore", mi hanno educato, addestrato e temprato per la vita. L'inizio fu duro: disciplina ferrea, studio, addestramento, mancanza di libera uscita, ma il tutto compensato dalla buona compagnia e dal sano cameratismo subito creatosi tra i "montagnini" della 1^a e 2^a sezione della 1^a batteria nella quale ero inquadrato. C'era in effetti una rivalità ed una guerra non dichiarata tra i "montagnini" e le "truppe cammellate", cioè le restanti due sezioni che appartenevano alla specialità Pesante Campale. Rivalità che derivava da un fattore "geografico"; noi eravamo tutti originari al di qua del Po, loro erano dal Tevere in giù, noi ci sentivamo "l'élite" della Scuola perché destinati a portare il cappello con la penna anziché il basco. Il cappello alpino era un primo traguardo del Corso; infatti per i primi due mesi dovevamo portare la "stupida", cioè il berretto tipo norvegese allora recentemente adottato dalle Truppe Alpine per l'uniforme di marcia e di servizio. C'era nella Scuola la tradizione che, durante la prima marcia di addestramento, ci fosse la cerimonia dell'imposizione del cappello con la penna (di gallina) e l'ufficializzazione ad essere Alpini per tutta la vita.

Potete immaginare quale eccitazione ci fosse tra di noi all'approssimarsi del 1° di marzo, giorno appunto della "marcia della penna". Senonché si verificò un fatto curioso che diede origine alla vicenda narrata in questo articolo. La sera prima della marcia, il nostro Capitano, pure lui montagnino, disse che c'era un Allievo Ufficiale che voleva cambiare specialità, ed essendo i 54 posti riservati alla montagna già occupati, chiese se qualcuno volesse cedere il proprio posto, perché magari spaventato dalle fatiche dell'esercitazione (15 Km di marcia, la Pesante Campale andava in camion). La risposta fu negativa; il famoso "contubernium" iniziava già a dare i suoi frutti. A fronte del nostro rifiuto il Capitano ci disse: "Bene, domani chi scoppia in marcia, lo cambio io d'autorità". Venne il fatidico giorno, tutto andò bene, nessuno scoppiò; anzi ci furono degli Allievi che arrivarono con le fiacche sanguinanti ai piedi, ma non cedettero pur di conquistare l'agognato cappello con la penna ed usufruire della prima libera uscita. Nei giorni successivi però le pressioni del "raccomandato di ferro" si facevano sempre più pressanti ed insistenti ed i Superiori incominciarono a prendere di mira con punizioni, interrogazioni a piè sospinto un certo Trapani di Milano. Una sera, mentre aspettavamo di andare al rancio, vedemmo arrivare in camerata il nostro collega che, con le lacrime agli occhi, indossava il basco della Pesante Campale. Alle nostre domande circa il perché di questo cambiamento, l'Allievo ci disse che il Capitano l'aveva chiamato e, lamentandosi con lui per il rendimento scolastico e le punizioni avute, l'aveva cambiato di specialità. Grande fu la delusione di tutti noi, perché vedevamo tradita la nostra fiducia nei valori che ci erano stati inculcati. Lì per lì decidemmo di protestare

contro quello che ritenevamo essere un sopruso, e decidemmo di presentarci all'adunata rancio con la penna di gallina tagliata. Penna mozza = Alpino morto. Mentre aspettavamo che il Sergente di giornata presentasse la forza all'Ufficiale di servizio, passò in quell'istante il nostro Capitano che, accortosi del fatto, si mise a confabulare con quest'ultimo. Dopo qualche minuto intesi la maledetta frase che mi ha accompagnato durante tutta la mia carriera scolastica: "chi è il primo in ordine alfabetico?". "Allievi" fu la risposta ed il mio cognome risuonò nel piazzale della caserma. "Comandi Allievo Ufficiale Emilio Allievi 1^a batteria, 1^a sezione, specialità Montagna" gridai, dopo aver fatto un corretto saluto militare e restando rigido sull'attenti. Il Capitano mi fu subito sottocchi e, con un ghigno che non prometteva niente di buono, mi chiese: "Perché si è tagliato la penna?" Per niente impaurito, beata incoscienza dei vent'anni; risposi: "Per solidarietà verso il mio camerata". "Che c...o di solidarietà e morto forse qualcuno?" mi chiese imbestialito. "Signornò" risposi; "Bene passi a destra" mi disse. La cosa continuò con il 2°, il 3°, ed il 4° in ordine alfabetico, e tutti passarono a destra; spazientito chiese a coloro che avevano la penna tagliata di raggiungere gli altri. Su 54 ben 50 vennero a tenermi compagnia. "E che cosa vogliamo dire questi 4; o le cose si fanno tutti insieme a non si fanno" disse. "Bene il reclamo superiore a tre persone è considerato ammutinamento, ne pagherete le conseguenze, e ci mandò al rancio serale. "E adesso?" ci chiedemmo tutti; "cosa ci faranno?". Alcuni vedevano già un soggiorno prolungato presso le fortezze di Gaeta o Peschiera (carceri militari), altri una decimazione con espulsione dalla Scuola, altri ancora vedevano il nostro futuro molto "pesante". L'unico tranquillo della poco allegra brigata era un certo Barziza di Desenzano, laureato in legge e proveniente da una famiglia di Notai di generazione in generazione dal 1400, il quale se ne stava stravaccato sulla sua branda e leggeva avidamente il Regolamento di disciplina militare. Ad un tratto uscì con l'esclamazione: "Calma ragazzi, non ci possono fare niente"; da buon leguleo aveva spulciato la libretta ed aveva trovato il cavillo giuridico. Alle nostre interpellanze circa il suo concetto diede la seguente spiegazione: "Non ci possono

fare niente perché noi non siamo militari a tutti gli effetti". "Ma va la avvocato dei miei stivali, come non siamo militari, dove ci troviamo in caserma o in colonia?" fu la nostra risposta. Ma lui calmo e serafico, ci spiegò che per essere militari a tutti gli effetti ed essere quindi soggetti al relativo codice di disciplina, occorreva aver prestato giuramento, cosa fino a quel momento non intervenuta. Rimanemmo tutti a bocca aperta; il ragionamento non faceva una grinza e ci premurammo, attraverso "radio scarpa", di farlo pervenire alle "alte sfere", che a loro volta non sapevano quale decisione prendere per uscire dall'impasse nel quale le avevamo messe. Pensa e ripensa, dopo qualche giorno apparve sulla bacheca di servizio della batteria l'avviso che la sera del tal giorno ci sarebbe stata una "rivista corredo", e chi fosse stato trovato con 2 penne di gallina tagliate, sarebbe stato punito per "danneggiamento del corredo militare". Certe astrusità della naja non pongono limiti alla fantasia dell'apparato militare. A questo punto intervennero i "nonni", cioè i montagnini del 53° Corso, i quali, a conoscenza della nostra situazione, ci fornirono le loro vecchie penne di gallina necessarie per la bisogna. La rivista corredo fu un successo e nessuno venne punito. Devo fare una precisazione al lettore: la penna di gallina veniva sostituita con quella di corvo prima del giuramento, mentre quella d'aquila si portava alla fine del Corso. Fu così che il 54° Corso AUC entrò negli annali della SAUSA, ed ancora oggi, con cadenza biennale, a fine settembre tutti i montagnini di allora sentono il bisogno di ritrovarsi in allegria per ricordare i vecchi tempi e rinsaldare quello spirito di Corpo che è il vero cemento delle Truppe Alpine.

Emilio Allievi





La poesia e la carità di Piccarda Donati

Divina commedia:
Paradiso canto III

Il canto di Piccarda è un capolavoro di poesia.

Ma in che cosa consiste tanta eccellenza? Per rispondere analizziamo con ordine lo svolgersi della vicenda e i tratti salienti del personaggio, la sua umanità, la sua umiltà e la sua carità.

La bellissima Piccarda ancora fanciulla entrò nell'ordine delle Clarisse, consacrando a Dio. Ma il fratello Corso, podestà di Bologna, uomo violento, per motivi di interesse familiare, la trasse con forza dal convento costringendola a sposare Rossellino della Tosa. Una leggenda vuole che poco dopo le nozze, Piccarda contraesse la lebbra e ne morisse, vedendo così esaudita la sua preghiera a Cristo che salvasse la sua verginità.



La poesia non è mai nelle cose in sé, ma nel modo in cui il poeta le tratta, le svolge, le coordina, le interpreta.

Piccarda è un'immagine umana, un volto indistinto ma vero.

La sua umanità è comprensiva dell'umiltà con cui la beata ricorda la propria bellezza, esalta la gloria di Santa Chiara, rimpiange la breve pace del chiostro.

A questo motivo si associa strettamente quello della carità che diviene tema centrale. La verità teologica viene dichiarata per mezzo di un'animazione fresca e spontanea con qualcosa di adolescenziale che fa pensare a certi tratti dell'opera giovanile del poeta nella Vita Nuova.

Piccarda risolve in chiave mistica il tema dell'ordine universale: l'infinità dell'essere diventa l'infinita pace che sta nell'uniformarsi alla volontà di Dio.

Si percepiscono i versi lentissimi e melodiosi che diventano inno di lode a colei che regina, dominata dall'amore di Dio, fu più di tutte umile.

A questo punto emerge il dramma profondo e silenzioso nell'apprendere la natura mistica della carità, che consiste nel totale, fidente abbandono alla volontà divina.

È questa infine la grande lezione di San Francesco, di cui Piccarda, monaca clarissa, riporta nella sua vita: non vedere per amare, ma, al contrario, amare per vedere.



“DAL MONDO, PER SEGUIRLA, GIOVINETTA
FUGGI' MI, E NEL SUO ABITO MI CHIUSI
E PROMISI LA VIA DELLA SUA SETTA.
UOMINI POI, A MAL PIÙ CHE A BEN USI,
FUOR MI RAPIRON DE LA DOLCE CHIOSTRA;
IDDIO SI SA QUAL POI MIA VITA FUSI”. 103-108

La sublimità con cui Dante è riuscito a farci cogliere nei sentimenti della monaca cui tutte le brutture umane e tutte le scorie terrene sono bruciate e null'altro rimane, se non un senso di elevazione ver-

so la massima immagine di purezza e bellezza, non ha riscontro in nessun altro poeta italiano.

Luciano Nardi



Università delle Tre Età - APS - UNITRE
Via Federico Borromeo, 11 - Cesano Maderno - 20811 MB
Tel. 0362 540 085 - Cell. 331 731 1773
unitre@unitrecesano.it - www.unitrecesano.it - giornale@unitrecesano.it

